

Domenica, 5 aprile 2020



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Cintia 102  
02100 Rieti

Tel.: 0746.25361-0746.25368

Fax: 0746.20228

e-mail  
laziosette@chiesadiriecti.it

## Settimana Santa in streaming

Inizia oggi con la benedizione delle Palme e Messa della Passione (alle 11) la Settimana Santa in diretta streaming dalla Cattedrale (trasmessa sui canali diocesani, su Mep Radio e su Rti). Le celebrazioni del vescovo Pompili avranno poi questi orari per il Triduo pasquale: Giovedì Santo Messa in *Cena Domini* alle 18, Venerdì Santo liturgia della Passione alle 15, Sabato Santo la Veglia pasquale alle 23; domenica 12 Messa di Pasqua alle 11.

Nei giorni dell'emergenza coronavirus, l'impegno spirituale e caritativo della diocesi

# La Chiesa c'è, in fraternità e misericordia

Un modo diverso di vivere la fede, con un legame «a distanza» e con la vicinanza concreta ai bisognosi delle fasce più deboli con Caritas e volontariato. Gli stanziamenti per la sanità

DI ZENO BAGNI

«Non eravamo abituati a vivere la fede in questo modo». In una delle ultime riflessioni serali al fine Rosario, lo ha voluto evidenziare il vescovo Domenico Pompili. Il pensiero quotidiano che arriva in diretta streaming sui canali diocesani (rilanciato anche sulle frequenze di Mep Radio e in tv su Rti) è ormai un accompagnamento spirituale fisso per tanti reatini (e non solo). E questa considerazione su una fede tutta "rimessolata" dà l'idea di come si cerchi, obbligati da una situazione assurda e assolutamente imprevedibile, di mantenere il più possibile, come comunità ecclesiale, un legame a distanza. Un legame fatto di preghiera e di nostalgia per i Sacramenti bloccati, per quella Messa che forse rischiava, ha evidenziato il vescovo, di diventare per qualcuno l'unico contatto settimanale con Dio, mentre adesso ci si sta allenando a valorizzare la preghiera personale, la meditazione, l'ascolto della Parola. Con un auspicio: che questa privazione della dimensione comunitaria e della condivisione del Pane eucaristico «potrà trasformarsi in nostalgia che ci auguriamo diventi partecipazione più attiva, quando finalmente usciremo di casa». A dire che la Chiesa locale c'è, oltre questa modalità di comunione spirituale "a distanza" (le dirette dalla

Cattedrale ogni sera per il Rosario dinanzi alla Madonna del Popolo e per le Messe domenicali, così come ci saranno per le celebrazioni del Triduo pasquale), tutta l'azione di carità: l'impegno quotidiano della Caritas diocesana, che ha stabilito un primo investimento di 10mila euro e si concentra in questi giorni nell'aiuto verso chi ha bisogno. All'opera anche i volontari della mensa di Santa Chiara, che sospesa la somministrazione diretta di pasti nella struttura (che non avrebbe gli spazi di sicurezza adeguata) distribuisce vivande a portar via a tanti utenti, svolgendo anche un'attività educativa nel guidare le persone - magari straniere e ignare - ad affrontare l'emergenza, oltre ad aiutare tante famiglie portando cibarie a domicilio. Il Numero verde (quello pubblicizzato qui in basso) comincia a rispondere agli utenti che chiamano, con i volontari Caritas e gli operatori di Promis pronti a farsi carico di necessità materiali di diversa natura e i francescani della Fraternità interbenediziale di San Rufino in ascolto per esigenze spirituali. Da ultimo, gli aiuti sanitari: di 60 mila euro l'investimento della diocesi in presidi sanitari (mascherine, camicie, apparecchiature elettromedicali) da donare alla Asl, mentre in strutture religiose sono a disposizione 14 posti letto per medici e infermieri che non possono rientrare in casa.

## La ricostruzione va avanti

U n funzionamento ridotto durante questi giorni di emergenza, con pochissime persone in sede e il grosso dell'attività svolta in *smart working*, sentendosi in videoconferenza su Skype o in videocchiamate Whatsapp: così in Curia e nel prospiciente Palazzo Quintarelli, dove in ciascun ufficio si reca al mattino non più di una persona alla volta e si lavora da casa. Ma l'impegno dei settori tecnico e amministrativo prosegue, in particolare il delicato lavoro della ricostruzione post sisma che vede all'opera l'Ufficio che si occupa di edilizia di culto e beni culturali. Fermi i cantieri, bloccati i sopralluoghi e le verifiche, ma l'attività di progettazione, di cura delle questioni burocratiche e amministrative, di rapporti con le varie istituzioni (Genio civile, Ufficio speciale ricostruzione del Lazio, Ministero dei beni culturali e via dicendo) non si ferma. Le procedure avviate vanno avanti, e gli addetti, lavorando da remoto, provvedono a completare l'iter delle messe in sicurezza e conservazione degli edifici danneggiati dal terremoto, e soprattutto a lavorare sulla ricostruzione vera e propria (che impegna la diocesi su un ottantina di chiese). C'è poi l'importante progetto di Casa Futuro da realizzare ad Anagni: massimo impegno per tenere fede al cronoprogramma stabilito. (D.F.)



Operatori sanitari al Centro pastorale di Contigliano

## Contigliano. Santa Lucia e Alcim, focolai nelle due case di cura

T occata nel vivo dal coronavirus anche la realtà che gravita attorno alle strutture di ambito cattolico, con i due focolai sviluppati in città nella casa di riposo Santa Lucia e a Contigliano all'Alcim. Strutture entrambe poste sotto "tutela" dalla Asl e dalla Protezione civile, che ne hanno assunto la gestione diretta trasformandole in centri Covid, visti i numerosi casi di positività diffusi fra gli anziani ospitati e anche tra gli operatori. Situazioni che hanno fatto registrare, purtroppo, anche vittime: tra le prime, Luigina, la storica sagrestana e tutore di don Gottardo Pataciola, per tanti anni "angelo custode" della cappella San

Giuseppe ai piani di Cantalice, che da un po' di tempo si era ritirata nella casa delle suore di piazza Beata Colomba. Qui, in quello che era il convento delle Clarisse apostoliche, da qualche anno unite alle francescane di Santa Filippa Mareri, si è sviluppato un focolaio che ha coinvolto anche diverse religiose, in un contagio poi estesosi anche ad alcune suore del monastero di Borgo San Pietro (casa generalista dell'istituto): anche queste ultime sono state trasferite in città alla casa Santa Lucia dove stanno ricevendo le cure previste. Focolaio significativo anche a Contigliano, in quella che era conosciuta come "casa dei ragazzi".

Anche la struttura dell'Alcim alle pendici del paese, legata a doppio filo alla locale comunità parrocchiale, è ora sotto tutela dell'autorità sanitaria, con attenzione massima all'intero territorio comunale dichiarato "zona rossa" e chiuso dunque a ogni accesso in entrata e in uscita. Qui diocesi e parrocchia hanno messo a disposizione il proprio Centro pastorale San Michele Arcangelo, ubicato proprio all'Alcim, per accogliere il coordinamento delle procedure sanitarie di controllo ed effettuare le operazioni di tamponamento sugli abitanti. (N.B.)

## Triduo pasquale pregando in casa

«D ove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?», si intitola così, con la domanda rivolta a Gesù dai discepoli al momento dell'ingresso a Gerusalemme, il sussidio che è stato predisposto da due uffici diocesani - Liturgico e Catechistico - per permettere di vivere, all'interno della dimensione domestica, quella che si profila una Pasqua del tutto insolita in questo imprevedibile "tempo sospeso", come scrive nella presentazione il vescovo Domenico Pompili. «Dopo il terremoto pensavamo di aver già visto abbastanza. E invece siamo alle prese ora con questa impalpabile minaccia, che mette a repentaglio le nostre vite», le parole del presule in apertura del sussidio, disponibile online sul sito *chiesadiriecti.it*. Impediti dal poter celebrare in chiesa i riti centrali dell'anno liturgico, «non resta che celebrare nelle case. Come Israele in esilio quando ha imparato a vivere la celebrazione della Pasqua nella ritualità familiare», dice il vescovo, «non è chiesto di imparare a celebrare a casa». Una situazione, certamente, «eccezionale e ingenerata, rispetto alla normalità in cui la liturgia «per definizione richiede la presenza attiva del popolo. Lo spazio della casa, tuttavia, può diventare - dov'è l'origine del cristianesimo - una risorsa perché ogni credente impari non ad "assistere", ma a "celebrare attivamente».

Dato che i riti della Settimana Santa si dovranno celebrare a porte chiuse, senza la presenza dei fedeli, le famiglie sono invitate a riunirsi all'orario previsto per pregare e condividere celebrazioni domestiche. A tale scopo questo sussidio: «uno strumento lineare per vivere la dimensione essenziale della Pasqua, che è il memoriale, centrato sull'ascolto della Parola e su alcuni "santi segni"». La festa pasquale, conclude Pompili, è celebrazione del «passaggio» decisivo dalla morte alla vita. Mai come quest'anno sentiamo il bisogno di essere messi in salvo e di accedere alla salvezza. Il sussidio, pensato per famiglie ben inserite nel tessuto ecclesiale, propone liturgie domestiche degnamente strutturate, insieme a brani per la meditazione e preghiera personale, per tutti i giorni del Triduo pasquale. Possibile opportunità, si legge nell'introduzione, «per vedere Cristo presente nella Parola, per vivere la spiritualità della famiglia», vivendo nella "chiesa domestica" l'esperienza della liturgia che può così «tornare ad essere "quel tempo" in cui le esperienze drammatiche di questi giorni acquistano un senso» nella luce pasquale.

Così il giovedì Santo si offre «la possibilità di far memoria grata e riconoscente dell'Eucaristia, del sacramento dell'Ordine e del comandamento dell'amoroso servizio reciproco», con una celebrazione domestica che prevede appunto il rendimento di grazie per il Sacramento eucaristico e per quello dell'Ordine e il vivere il segno del comandamento dell'amore compiendo in famiglia il gesto della lavanda dei piedi. Il venerdì Santo si propone di vivere in casa la lettura della Passione, la preghiera universale e l'adorazione della Croce. E dopo il silenzio del Sabato Santo in meditazione, per la notte una possibile "mini-veglia" pasquale celebrando in famiglia il rito della luce con l'ascolto della Parola, le letture dei santi, la professione di fede. Per il giorno di Pasqua, una preghiera di ringraziamento con memoria della risurrezione, memoria del Battesimo e il celebrare la mensa festiva quale «memoria della Pasqua e anticipazione del banchetto eterno».



Tv2000 con Pompili al cimitero

## Il vescovo Pompili in visita al cimitero reatino, nel dolore conta «la cura materna della Chiesa»

U n modo simbolico per dire che la Chiesa c'è anche durante questa emergenza in cui i defunti non possono essere salutati come da abitudine in esequie pubbliche e dove i familiari devono accontentarsi di una semplice benedizione senza il conforto di tante persone che sarebbero magari intervenute a un funerale. Anche a Rieti una visita al cimitero, assieme a quella compiuta dai vescovi in tutti l'Italia, nel "venerdì di misericordia" dell'altra settimana: il vescovo Domenico Pompili si è recato, col sindaco Antonio Cicchetti, al Camposanto monumentale del capoluogo per pregare sulle tombe dei defunti, recitando, assieme al cappellano don Casimiro Panek, un *Pater* e un *Requiem* dinanzi alla chie-

sa centrale, per poi rispondere alle domande di Tv2000. Alle telecamere dell'emittente cattolica, collegatesi con Rieti nel corso del programma *Siamo noi*, il vescovo di Rieti ha sottolineato l'importanza della «cura materna della Chiesa» in questa situazione in cui lo strazio del funerale negato «si aggiunge all'altro non meno grave di vivere questo momento drammatico a distanza dai propri cari». E questa visita «vuol essere un modo per riscattarci rispetto a questo scarto», manifestando vicinanza «non tanto per ricordare la realtà della morte, ineliminabile nonostante ogni tentativo di rimozione, quanto per «ricordarci che c'è la resurrezione» che nell'ottica di fede è la «realtà in cui tutti speriamo». (N.B.)

assistenza **solidale**  
emergenza Covid-19  
OPERATORI IN ASCOLTO  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 9 ALLE 18



800-941425

UN NUMERO VERDE  
PER IL SOSTEGNO SPIRITUALE  
E MATERIALE NEI GIORNI  
DEL CORONAVIRUS